

« membri del paese carniòlico ». Ritornarono, nel medesimo anno 1523, ben due volte all'assalto, dichiarando la prima che non riconoscevano a Trieste il carattere di città libera, adducendo la seconda che l'esempio dei Triestini era contagioso, sicché quelli della Carsia e dell'Istria si rifiutavano anch'essi di pagare la contribuzione predetta. Rimase ferma la città italiana nella sua repulsa, né Ferdinando, per compiacere gli altri, potè violare la geografia, la storia e i precedenti diplomi imperiali.

Il conflitto si fece pertanto anche più grave. Si aggiunsero manifestazioni politiche riflettenti la lingua della città e la resistenza dei Triestini pigliò anche più luminoso, più superbo carattere italiano.

Per compiacere agli stati carniòlici, almeno in qualche particolare, il governo arciducuale voleva imporre ai Triestini atti processuali, riflettenti il conflitto con quelli, redatti in lingua tedesca. Il Comune, nel 1523, rispose con semplice e mirabile protesta: « Poiché siamo italiani ignoriamo la lingua tedesca (*cum latini simus linguam ignoramus theutonicam...*) e i dottori di legge che consultiamo parlano italiano e non tedesco ».

L'anno seguente, insistendosi a mandare documenti in lingua tedesca, il Consiglio maggiore si rivolse a Ferdinando, chiedendo che nella lite tra esso Consiglio e la Carniola si usassero soltanto documenti in lingua latina. Nell'istanza fatta a tale scopo furono scritte, per deliberazione del Consiglio, queste perfette parole: « Poiché la città di Trieste giace dentro i confini e i limiti d'Italia, tutti i cittadini e quelli che vi sono nati hanno la lingua italiana per lingua materna... né a Trieste si trovano esperti di lingua tedesca che siano cittadini suoi originari, né quelli che rappresentano i Triestini sanno parlare il tedesco » (*quia civitas tergestina posita est in finibus et limitibus Italiae, omnes cives et ibidem oriundi habent proprium sermonem et idioma italicum per linguam maternam... nec in Tergesto inveniuntur periti in lingua germanica qui sunt cives originarii neque agentes pro tergestinis sciunt loqui [linguam germanicam]*).

L'affermazione della nazionalità italiana non poteva essere più precisa, più diritta, più bella. La lotta continua risvegliava la coscienza nazionale, accendeva il sentimento italiano contro « Crain » e contro i Cranzi: né v'era allora, tra quanti luoghi d'Italia stavano soggetti allo straniero, uno in cui la nazionalità e la stirpe fossero così sentite e così necessariamente manifestate in faccia allo straniero stesso.